FARSIPROSSIMO

notiziario mensile a cura della **Caritas Ambrosiana** • n. 174 febbraio 2016

Giubileo e Opere di Misericordia

Nel documento con cui veniva annunciato l'Anno Santo della Misericordia papa Francesco invitava a non cadere "nell'indifferenza che umilia, nell'abitudinarietà che anestetizza l'animo e impedisce di scoprire la novità, nel cinismo che distrugge". E indicava nella riscoperta delle *opere di misericordia* l'antidoto praticabile a tutti, perché nel modo più diffuso possibile crescesse questo senso di attenzione per ogni "situazione di precarietà e sofferenza presenti nel mondo di oggi".

Come operatori di una Caritas la cosa è tanto provvidenziale, quanto obbligatoria. La cosa non ci riguarda in modo esclusivo, ma intuiamo che siamo noi a doverci sentire prioritariamente interpellati. Almeno a reimpararle a memoria!

Quasi infantili nella loro formulazione di vecchio catechismo polveroso il loro *appeal* è ormai così scarso che neppure nelle prediche tradizionalistiche vi si ricorre più. Tutti utilizzano termini via via di moda: condivisione, solidarietà, promozione umana, ... Ma le opere, nella loro struttura un po' semplificatoria ma efficace (qui il corpo, là l'anima; qui i bisogni materiali, là quelli spirituali, tutto compreso nei magici e mnemonici "sette più sette"), rappresentano davvero, con sconcertante puntualità, l'elenco delle necessità umane fondamentali di sempre. Solo la quattordicesima opera, *Pregare Dio per i vivi e per i morti,* sottintende una fede religiosa. Tutte le altre indicano un atteggiamento etico realistico e "laico": di fronte alle componenti brutte dell'esistenza umana, bisogna sporcarsi le mani. Di fronte a un corpo e a una vita che soffre, qualunque sia la ragione, devo fare qualcosa, perché quel corpo funziona come il mio, quella vita vale quanto la mia, e star male non piace a nessuno. Al cuore e all'intelligenza di ogni uomo e donna la capacità di giudizio per scegliere "il come".

In più, le opere di misericordia si configurano come la "carità di popolo" nell'oggi. La tradizione cristiana indica con la denominazione "opere di misericordia" alcuni gesti e azioni concrete che il cristiano è invitato a compiere a favore del prossimo bisognoso nel corpo e nello spirito. Sono notissime, a livello popolare, soprattutto quelle corporali; un po' meno quelle spirituali, tutt'altro che superflue però soprattutto nella società attuale, dove alle povertà di carattere economico si sono aggiunte quelle *immateriali*, attinenti alla situazione spirituale delle persone intesa nel senso più ampio del termine. Sono opere, cioè azioni concrete in risposta a bisogni concreti, misurate su di essi, così come vengono colti nell'immediatezza dei rapporti quotidiani. Per compierle non serve l'organizzazione, basta la sensibilità personale (v. l'olio e il vino del samaritano ingredienti della tavola prima che dell'ambulatorio: non alta specializzazione, ma disponibilità a *condividere*). Sono quei gesti di amore e bontà che rendono diversa la vita, riscattandola dal male dell'indifferenza e immettendovi quei germi di bene che lo Spirito Santo suscita nell'animo umano, soprattutto a contatto con le situazioni di sofferenza. Va sottolineata l'importanza fondamentale di una carità che permea di sé la vita quotidiana mediante l'esercizio delle opere di misericordia Esse hanno il vantaggio di essere *accessibili* ai cristiani e agli uomini e alle donne di buona volontà di ogni condizione, non esclusi i poveri, e di privilegiare il rapporto interpersonale, sfuggendo così al pericolo di una carità anonima che lascia indifferente sia chi la compie che colui che la riceve. La pratica delle opere di misericordia non giova solamente a coloro che ne sono destinatari immediati: essa promuove più di quanto si pensi - soprattutto se diventa costume, stile, scelta di vita - una nuova qualità di vita e di rinnovamento della società dal di dentro. Ce lo ricorda il Concilio là dove afferma: «Coloro che credono alla carità divina, sono da Cristo resi certi che la strada della carità è aperta a tutti gli uomini... Egli ammonisce a non camminare sulla strada della carità solamente nelle grandi cose, bensì e soprattutto nelle circostanze ordinarie della vita» *(Gaudium et spes,* n. *38).*

La Caritas, a tutti i livelli, è la traduzione immediata di un solido amore per qualsiasi "paria" di questo mondo, caduto nelle mani dei ladroni di turno e che, proprio per questo, ha minori possibilità di vivere una vita degna

dell'uomo. Nella storia della Chiesa, dai suoi albori ad oggi, il "prendersi cura" degli svantaggiati è forse il sacramento più costante e la traduzione più fedele che «senza le opere dell'amore la fede è morta» (Gc 2,17).
Buon Giubileo della Misericordia a tutti.

Don Roberto Davanzo

Giubileo e Quaresima

Nell'indire il Giubileo della Misericordia, Papa Francesco ha esortato a porre particolare attenzione alle sofferenze del mondo, a dare voce a chi non ha voce a causa dell'indifferenza, ad aprire il nostro cuore a quanti vivono nelle più disparate periferie esistenziali, a stringere le loro mani perché sentano il calore della nostra presenza, a «portare una parola e un gesto di consolazione», ad «annunciare la liberazione a quanti sono prigionieri delle nuove schiavitù» e a «restituire dignità a quanti ne sono stati privati».
Questo invito interpella tutti noi!
In un tempo caratterizzato da flussi straordinari di migranti che fuggono da guerre, fame, disastri ambientali e persecuzioni di ogni tipo nelle loro terre di origine e sono «in cammino verso una speranza di vita», la CEI chiede un'attenzione speciale a forme e percorsi di accoglienza e di riconciliazione.
Questo, tuttavia, non deve farci dimenticare le cause della fuga dei migranti che arrivano nelle nostre comunità e deve quindi rafforzare il nostro impegno a garantire nei Paesi di provenienza l'accesso a beni e servizi essenziali, come terra, acqua, lavoro, educazione e salute.
Nel riconoscimento del "diritto di rimanere nella propria terra" Papa Francesco invita tutti noi ad adoperarsi anche per una solidarietà concreta proprio nelle terre d'origine dei migranti: questo rappresenta un'importante occasione di collaborazione e valorizzazione delle esperienze e competenze di cooperazione internazionale e missionaria presenti a livello nazionale e diocesano.
L'impegno a sostenere le Microrealizzazioni Giubilari va, quindi, nelle due direzioni: garantire adeguate condizioni di accoglienza e contribuire alla rimozione delle cause che spingono alla fuga dai propri luoghi di origine.

PROGETTI

MACEDONIA - Formazione per i volontari
Luogo: Gevgelija - Tabanovce, Macedonia
Destinatari: Il progetto prevede, come destinatari diretti, un gruppo di 20 volontari circa, che verrà orientato e formato per prestare servizio nei centri di transito di Gevgelija e Tabanovce. I destinatari indiretti sono, invece, i migranti stessi, che potranno godere del supporto di volontari adeguatamente formati.
Obiettivi generali: Sostenere attivamente lo staff di progetto di Caritas Macedonia nell'accoglienza e supporto dei rifugiati presenti nei centri di transito di Gevgelija e Tabanovce, dove i migranti sostano per più tempo.
Contesto: In Macedonia sono stati istituiti due punti per il transito dei migranti: il centro di accoglienza di "Vinojug" a Gevgelija (a meno di un chilometro dal confine macedone-greco) e il campo di transito di Tabanovce, accanto alla stazione ferroviaria del paese (a 700 metri di distanza dal confine con la Serbia). Caritas Macedonia ha preparato una cucina da campo nel centro di accoglienza di "Vinojug" dove i migranti sostano per qualche ora. Il flusso di migranti è stato in media intorno alle 3.000 persone al giorno, tuttavia è in aumento soprattutto il numero di persone provenienti dall'Afghanistan. All'inizio di dicembre, infatti, in seguito alla costruzione di una barriera con filo spinato che separa la Macedonia dalla Grecia, per volere del Governo Macedone, è stato permesso il transito ai soli migranti provenienti da Siria, Iraq e Afghanistan.
Interventi: Caritas Macedonia mobiliterà altri 20 volontari provenienti da 4 parrocchie di rito bizantino della Municipalità di Strumica (Strumica, Petralinci, Nova Mala, Radovo), con lo scopo di supportare lo staff di progetto nei due centri di transito sopra citati. I percorsi formativi dei volontari saranno relativi a tematiche connesse alla gestione delle situazioni di emergenza e all'intermediazione culturale (supporto degli interpreti dell'UNHCR, identificazione dei beneficiari, supporto alle persone con disabilità e gestione dei centri).
Importo progetto: 10.000 euro

SERBIA - Una mensa per i migranti
Luogo: Belgrado, Serbia

Destinatari: Migranti provenienti prevalentemente da Siria, Afghanistan, Iraq e Pakistan, e in secondo luogo poveri della città di Belgrado.
Obiettivi generali: Creare una mensa per fornire pasti e bevande caldi nei luoghi di transito o di sosta dei migranti in Belgrado.
Contesto: Numerosi migranti nel loro viaggio soprattutto verso Germania e Austria, seguono la rotta balcanica, passando per Belgrado. Arrivano dalla Macedonia o dalla Bulgaria, per poi proseguire verso la Croazia o l'Ungheria. Sono per la gran parte siriani, afghani, iracheni e pakistani, anche se molti provengono anche da Iran, India, Sri Lanka, Africa subsahariana e Corno d'Africa. Hanno generalmente tra i 18 e i 35 anni, ma almeno un quarto dei migranti sono bambini e non mancano anziani, donne anche in gravidanza e persone disabili o malate. Il numero di passaggi varia di giorno in giorno, ma il flusso è continuo ormai da mesi. Alcune persone trascorrono a Belgrado solo qualche ora in attesa del mezzo di trasporto che li porti alla destinazione successiva, altri si fermano anche a pernottare; inizialmente nei parchi cittadini, ora in un campo di accoglienza nel quartiere di Krnjaca.

Interventi: Con l'avanzare dell'inverno, si è reso sempre più necessario fornire ai migranti in transito cibo, abbigliamento e scarpe che siano adeguati alle basse temperature invernali balcaniche. In una parrocchia di Belgrado, quella della Beata Vergine Maria, è disponibile una struttura già abbastanza in linea con gli standard igienico-sanitari richiesti per la produzione e la fornitura di cibi caldi. Il progetto permette dunque di completare gli ultimi lavori per rendere la cucina agibile e adeguatamente equipaggiata. Si cucineranno i pasti per i migranti in base all'intensità dei flussi di arrivo. Inoltre, gli operatori e i volontari Caritas distribuiranno i pasti e le bevande nei luoghi di transito o di sosta dei migranti in Belgrado: la stazione di autobus e treni e il campo di accoglienza di Krnjaca. La cucina verrà equipaggiata per durare nel medio-lungo periodo, in quanto, una volta terminata la crisi, rimarrà attiva come mensa per i poveri della città di Belgrado.
Importo progetto: 40.000 euro

CROAZIA - Pasti caldi a Slavonski Brod
Luogo: Slavonski Brod, Croazia
Destinatari: Migranti che sostano temporaneamente al campo di Slavonski Brod.
Obiettivi generali: Sostenere Caritas Croazia nella fornitura ai migranti di pasti caldi.
Contesto: La Croazia, fin dall'inizio dell'emergenza profughi, è stata luogo di passaggio, piuttosto che di arrivo, per i migranti che percorrono la rotta balcanica. Essi entrano nel paese dalla Serbia e poi proseguono il loro viaggio per lo più verso l'Austria, la Germania o i Paesi scandinavi. La situazione si è particolarmente aggravata dopo il 15 settembre 2015, quando l'Ungheria ha completato il muro di filo spinato sul confine serbo, ed ha introdotto durissime misure contro i migranti. Di conseguenza si è incrementato notevolmente il flusso verso la Croazia. Il Paese, in pochi giorni, ha visto aumentare da poche decine a svariate migliaia il numero di profughi in transito: in alcuni periodi si è arrivati anche a 10.000 ingressi al giorno e attualmente il numero si aggira intorno alle 4.000 persone al giorno. Con l'intensificarsi dei passaggi, la rotta attraverso la Croazia è stata meglio definita e il sistema di distribuzione degli aiuti è diventato più efficace. Oggi i migranti per entrare in Croazia utilizzano dei treni speciali che collegano la città di Sid (ultima città della Serbia) con Slavonski Brod (Croazia). I treni trasportano circa 1.000 migranti alla volta, ed arrivano presso il Campo di transito allestito dal governo croato a Slavonski Brod.
Interventi: Caritas Croazia supporta il governo locale nell'assistenza ai migranti di passaggio per la fornitura di vari aiuti ai migranti, in particolare per la distribuzione di cibo. Le condizioni dei migranti sono spesso precarie e l'avanzare dell'inverno sta inoltre rendendo il loro viaggio ancor più complicato. Caritas Croazia si cura di garantire cibi caldi, come ad esempio zuppe e tè, attraverso le cucine da campo che ha allestito precedentemente presso il campo di Slavonski Brod.
Importo progetto: 10.000 euro

Emergenza Corno d'Africa

Corno d'Africa: tra siccità e inondazioni la carestia continua

Il 2015 per vaste aree del Corno d'Africa, ma anche per Sudan e Sud Sudan, è stato un anno di forte crisi alimentare, dovuta alle difficili condizioni ambientali e climatiche, caratterizzate in alcune aree da severe siccità e in altre da pericolose inondazioni, a causa del fenomeno del "Niño". Nelle zone colpite da siccità la prima stagione delle piogge, che va da febbraio a maggio, nel 2015 è stata ampiamente sotto la media e non ha portato precipitazioni sufficienti a rifornire i punti d'acqua né a rigenerare i pascoli. In seguito anche le piogge estive sono state estremamente scarse portando numerose famiglie a vivere in condizioni alimentari sempre più gravi

Le fasce della popolazione più colpite sono state quelle che vivono di agricoltura e allevamento, che in queste aree rappresentano le principali fonti di sostentamento. In Africa, complessivamente nel solo 2015 sono più di 31 milioni le persone che sono state colpite da questa crisi alimentare, di cui circa un terzo nella sola Etiopia, area di lunghi periodi di siccità. In questo contesto, i fenomeni metereologici e i cambiamenti climatici incidono sicuramente sulla vita delle popolazioni locali ma la crisi alimentare è causata soprattutto dal fatto che la popolazione viveva già precedentemente in condizioni di enorme instabilità e vulnerabilità. La situazione attuale presenta intere aree con fonti d'acqua esaurite, pascoli completamente aridi e conseguenti forti perdite di bestiame; tra la popolazione locale la fascia più debole e maggiormente colpita dalla malnutrizione è rappresentata dai bambini sotto i 5 anni. La situazione attuale nel Corno d'Africa rappresenta la peggior carestia degli ultimi 40 anni; in Etiopia attualmente le persone che necessitano di assistenza alimentare sono più di 18 milioni e le previsioni dicono che il numero è destinato ad aumentare nei primi mesi del 2016, in particolare tra febbraio e marzo.

La siccità, influenzando la resa delle produzioni agricole causa inoltre una diminuzione di cibo disponibile che, dove è presente, è sottoposto ad un notevole aumento dei prezzi.

Tra le aree interessate, l'Etiopia e le zone circostanti sono quelle maggiormente colpite dalla crisi. Per questo motivo i vescovi dell'Etiopia riunitisi il 22 dicembre 2015 ad Addis Abeba, hanno lanciato un appello alla comunità internazionale, chiedendo solidarietà e aiuti.

Caritas Ambrosiana a partire da una vicinanza con la Chiesa del Corno d'Africa che si è consolidata sempre più negli ultimi 15 anni, aderisce all'appello e lo

rilancia sul suo territorio diocesano. L'area colpita vede impegnata, infatti, Caritas Ambrosiana da più di un decennio su più fronti e per diverse tipologie d'intervento.
Negli anni si è collaborato, anche attraverso la presenza di giovani in Servizio Civile, con le Chiese di Addis Abeba (Etiopia), Nairobi e Mombasa (Kenya), Keren (Eritrea), Gibuti, Somalia e Sud Sudan; gli interventi sostenuti hanno riguardato sia l'emergenza nella prima fase, sia lo sviluppo in senso lato all'interno di vari ambiti: diritto all'acqua, microcredito, minori, carcerati, dialogo interreligioso.
Per far fronte all'emergenza, sono state attivate varie azioni di assistenza alle popolazioni colpite, in particolare attraverso la fornitura di cibo altamente nutritivo destinato alle persone affette da malnutrizione (soprattutto bambini, donne incinte, madri in fase di allattamento,..), ma anche attività che favoriscano un miglior adattamento delle popolazioni considerate alle critiche condizioni climatiche e ambientali, attraverso la fornitura di sementi resistenti alle siccità, interventi per facilitare l'accesso all'acqua potabile, sostegno alle attività di allevamento e interventi per un maggiore accesso al lavoro, di modo che ne benefici il reddito delle famiglie sul territorio.

COME DONARE

C.C.P. n. 000013576228 intestato
Caritas Ambrosiana Onlus
Via S.Bernardino 4 - 20122 Milano.
C/C presso il Credito Valtellinese,
intestato a Caritas Ambrosiana Onlus
IBAN: IT17Y0521601631000000000578
C/C presso la Banca Popolare di Milano,
intestato a Caritas Ambrosiana Onlus
IBAN: IT51S0558401600000000064700
C/C presso Banca Prossima,
intestato a Caritas Ambrosiana Onlus
IBAN: IT97Q0335901600100000000348

CAUSALE: EMERGENZA CORNO D'AFRICA

Le offerte sono detraibili/deducibili fiscalmente

Sito: www.caritasambrosiana.it

LE OPERE DI MISERICORDIA

Perdonare le offese

Sono almeno tre le opere di misericordia spirituale che ruotano attorno al tema dell' "altro" visto non tanto come bisognoso di un qualche servizio o di una qualche attenzione, ma dell' "altro" come causa di un disagio, di una sofferenza, di un fastidio per noi.
Perdonare le offese, *Ammonire i peccatori e Sopportare pazientemente le persone moleste*: una triade di opere tanto faticose quanto necessarie per rendere la vita delle nostre famiglie e della nostra società un po' meno infernale di quanto non sia.
In questa occasione mi voglio soffermare sulla prima delle tre: *Perdonare le offese,* che si presenta quasi come una missione impossibile se solo riusciamo ad essere onesti con noi stessi. Già, perché se ci dovessimo lasciare condurre dall'istinto e dalla spontaneità, la legge che ci guiderebbe – e che di fatto spesso ci guida – è quella detta del taglione, "occhio per occhio, dente per dente". Diciamocelo francamente: dopo 2000 anni di cristianesimo anche quanti si onorano e si fregiano delle radici cristiane della nostra cultura si trovano a ragionare e ad agire in una prospettiva in cui ciò che domina è la vendetta e non il perdono. Lo stesso modo di pensare alla giustizia va nel senso di interpretarla in termini *retributivi* piutto-

sto che in senso *riabilitativo*. Quante volte, di fronte a crimini efferati ci scopriamo a pensare che certi delinquenti bisognerebbe chiuderli in carcere e gettare via la chiave!

Eppure, tutto il Vangelo di Gesù rema contro questa maniera di pensare. E quando l'evangelista Luca riprende il comando presente nell'opera di Matteo "siate perfetti come è perfetto il Padre vostro che sta nei cieli" (Mt 5,48), lo spiega e lo traduce con un più chiaro ed impegnativo "siate misericordiosi come il Padre vostro è misericordioso" (Lc 6,36). L'ultima parola di Gesù in croce è stata una parola di perdono nei confronti di chi lo aveva massacrato: "Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno" (Lc 23,34). Ed anche questo è grandioso e illuminante: Gesù stesso sa che con le nostre sole forze non ce la faremmo mai a perdonare in certe situazioni, per cui affida al Padre il compito arduo di un perdono impossibile a noi umani, ma che ci coinvolge in uno sguardo di misericordia anche nei confronti di chi non meriterebbe nulla.
Essere misericordiosi non significa riuscire per forza a perdonare. Quando non se ne ha la forza sarebbe già molto chiedere aiuto a Dio. Quando noi non sappiamo più perdonare possiamo chiedere a Dio che lo faccia lui. E porrà nel nostro cuore il perdono che non vi trova posto.
Ma attenzione: non vorrei che quanto detto finora fosse visto solo come un discorso fatto per i credenti, per chi ha un Dio cui rivolgersi. Sono infatti convinto che questa *visione misericordiosa* possa e debba valere anche al di fuori di una prospettiva di fede e debba entrare ragionevolmente anche in ambiti difficili come quello della giustizia e del mondo carcerario. È infatti opinione di molti studiosi della materia che *"l'esecuzione penale esterna al carcere è la migliore scelta possibile: abbatte la recidiva, dà provato esito di efficacia nel reinserimento sociale, incide meno sui costi della pubblica amministrazione e finisce per generare maggiore sicurezza sociale"* (A. Scola, Misericordia e giustizia. Discorso alla città in occasione della solennità di sant'Ambrogio 2015, p. 31).

Perdonare non sarà mai sinonimo di «girare pagina», non potrà mai significare far finta di niente o dimenticare che il male è male. Perdonare non sarà mai «dimenticare». Se si vuole perdonare davvero bisogna che la memoria sia molto forte e molto precisa dal momento che le ferite che il male produce nel nostro intimo, anche se guariscono, mantengono una cicatrice ben visibile e permanente. Ma se desideriamo che il mondo di domani sia migliore di quello di oggi sarà necessario convincerci che *"perdonare è più importante che avere ragione"* (card. Danneels).

Don Roberto Davanzo

CONVEGNI DI ZONA

Anche quest'anno in ogni zona pastorale si terrà un convegno, con l'obiettivo di approfondire alcune tematiche evidenziate nel sussidio formative e riprese nel corso del convegno diocesano in occasione della Giornata Diocesana Caritas e degli incontri nelle zone pastorali.

Questo il calendario.

ZONA DI MILANO
Sabato 5 marzo 2016
Ore 9.00 – 13.00
Pane per la città
Segni che generano cultura
C/o: Refettorio Ambrosiano
Piazza Greco, 1 - Milano
Info e iscrizioni:
e-mail: milano@caritasambrosiana.it
Tel. 02/76037.244

ZONA DI VARESE
Sabato 13 febbraio 2016
Ore 9.00 – 13.00
La cultura dell'accoglienza
Dall'ostilità all'ospitalità
C/o: Collegio De Filippi
Via don Brambilla 15 - Varese
Info e iscrizioni:
e-mail: varese@caritasambrosiana.it
Tel. 0332/289692

ZONA DI LECCO
Sabato 12 marzo 2016
Ore 9.00 – 12.00
Rifugiato a casa mia
Storie belle e difficili di accoglienza
C/o: Collegio Volta
Via D'Oggiono - Lecco
Info e iscrizioni:
e-mail: lecco@caritasambrosiana.it
Tel. 0341/363473

ZONA DI RHO
Sabato 20 febbraio 2016
Ore 9.00 – 12.30
Ero forestiero e mi avete ospitato
C/o: Auditorium Maggiolini
Via De Amicis 15 – Rho
Info e iscrizioni:
e-mail: rho@caritasambrosiana.it
Tel. 334/1124667

ZONA DI MONZA
Sabato 27 febbraio 2016
Ore 9.00 – 12.30
Laudato si'
Quale ruolo della Chiesa nel custodire il creato.
Basterà la tecnologia o cambierà lo stile di vita?
C/o: Auditorium Chiesa S.Cuore
Via Veneto 28 – Monza
Info e iscrizioni:
e-mail: segreteria@caritasmonza.org
Tel. 039/389934

ZONA DI MELEGNANO
Sabato 27 febbraio 2016
Ore 9.00 – 12.30
Caritas la misericordia che si fa incontro
L'abbraccio benedicente
C/o: Parrocchia S. Carlo
Piazza S. Carlo – S. Giuliano Milanese
Info e iscrizioni:
e-mail: melegnano@caritasambrosiana.it
Tel. 02/4400792

ZONA DI SESTO S. GIOVANNI
Sabato 12 marzo 2016
Ore 9.00 – 13.00
Una carità che si fa cultura
Quale immagine di uomo vogliamo comunicare attraverso la carità
C/o: Oratorio S. Luigi (Parrocchia S. Stefano)
Sesto S. Giovanni
Info e iscrizioni:
e-mail: sesto@caritasambrosiana.it

appuntamenti e corsi

GIORNATE DI EREMO

“Operatori della carità, missionari della misericordia”.
Proposta di riflessione guidata da Don Roberto Davanzo, direttore Caritas Ambrosiana.

Sabato 20 febbraio 2016 - ore 9.00 - 16.30
Sede: Oasi Santa Maria – Cernusco S/Naviglio
È indispensabile iscriversi entro venerdì 12 febbraio 2016.
Per informazioni: Tel. 02/76.037.244-245

CANTIERI DELLA SOLIDARIETA’

Campi di lavoro (dai 10 ai 25 giorni tra luglio e agosto) rivolti ai giovani dai 18 ai 30 anni in Italia e all’estero.
Quanti sono interessati devono iscriversi ad un incontro informativo.
Consultare il sito al seguente indirizzo www.caritasambrosiana.it/internazionale/cds per poter partecipare agli incontri informativi programmati.

Per ulteriori informazioni

Sportello Volontariato Tel. 02/76037300

e-mail: volontariato@caritasambrosiana.it

Caritas Ambrosiana sui social network

Elenco indirizzi internet dei social network di CaritasAmbrosiana
https://www.facebook.com/caritasambrosiana;
http://plus.google.com/+CaritasambrosianaItmilano
http://twitter.com/caritas_milano; http://www.pinterest.com/caritasmilano;
http://www.youtube.com/user/caritasambrosiana

Invitiamo a visitare il nostro sito: www.caritasambrosiana.it.
In particolare entrando nell’area Caritas e territorio si possono trovare non solo informazioni ma anche documenti utili per il proprio compito pastorale: oltre ai sussidi di formazione e ad alcuni testi del magistero, si può anche consultare l’inserto Farsi Prossimo pubblicato sulla rivista “Il Segno”, di questo mese e dei mesi dell’ultimo anno. I responsabili parrocchiali sono invitati a farsi promotori di queste iniziative, diocesane o territoriali, nei confronti di coloro che possono essere interessati e che potrebbero ricevere un sostegno rispetto al loro impegno di volontariato.